

Assolo
Corrado
D'Elia solo
sul palco-
scenico
del Teatro
Libero
nel suo
omaggio
a Giorgio
Strehler



Quant'è dura fare teatro” omaggio al genio di Strehler

Al Libero “Non chiamatemi maestro” di D'Elia

ADRIANA MARMIROLI

Dice Corrado D'Elia, come premessa al suo «Non chiamatemi maestro», omaggio a Giorgio Strehler: «Si studiano le regie di Strehler, ma quello che non è chiaro è il suo modello umano più di quello artistico. Anche Milano lo sta dimenticando, non basta dedicargli un teatro per ricordarlo. Milano è città che fagocita tutto e dimentica in fretta.

Credo che i giovani di oggi non abbiano maestri principalmente perché non li conoscono».

È proprio a partire da questa condivisibile riflessione che D'Elia ha intrapreso un proprio percorso di memoria, divenuto *mise en espace* delle parole del Maestro, che voleva essere considerato solo nel senso più didattico del termine (il titolo dello spettacolo è lo stesso del libro di suoi scritti edito da Skira nel 2007)

e che alla scena era legato da un legame totalizzante. «Non so fare altro. Il palco è tutto», confessava. Con apparente casualità, qualche nota musicale a fare da stacco, si succedono i ricordi giovanili - l'infanzia a Trieste, Milano e il dopoguerra con Grassi - e «j'accuse» sul nostro Paese «che ignora e svilisce la cultura», idee di spettacoli (Goldoni e i «Memoires», «Così fan tutte», «Il giardino dei ciliegi») e i consigli ai suoi

studenti che hanno scelto «un mestiere da bambini».

Appollaiato su un alto sgabello, scalzo, circondato sul palco da spettatori che diventano interlocutori e citano gli allievi del Maestro, D'Elia declama ispirato. L'amore onnivoro e fagocitante per quel mestiere, il malessere e la gioia di essere teatranti in Italia, sono sentimenti che con Strehler condivide. Le parole del Maestro sono le sue parole. Ma è mesto/amaro il tono, più che indignato/appassionato. Che è ciò che più lo allontana dal modello: di Strehler ci sono i pensieri e gli spunti, ma non lo spirito veemente, non l'anima inquieta, la voce pronta a impennarsi nell'invettiva. Ma forse sono i tempi a imporre questo slittamento.

Via Savona 10, fino al 15 luglio, ore 21 (dom. riposo), 21 euro, teatrolibero.it